

«Contro le trappole di Confindustria parola ai lavoratori»

Rinaldini e il referendum Fiom in Fincantieri: un esempio di democrazia sindacale

■ di Giuseppe Vespo / Milano

PROSPETTIVE «Le regole prima di tutto. Sennò il tavolo senza gambe al quale Cgil, Cisl e Uil dovrebbero sedersi insieme a governo e Confindustria per il rinnovo del modello contrattuale si trasformerà in una trappola». Per chi, come il leader della Fiom

Gianni Rinaldini, ha fatto della democrazia sindacale il cavallo di battaglia di una vita nel sindacato, la parola dei lavoratori è imperativa. Così come dimostrato nella vicenda della schiacciante vittoria della piattaforma Fiom in Fincantieri, votata - dopo lo strappo della Uilm - dalla maggioranza assoluta dei dipendenti del colosso navale. **Rinaldini, il suo monito ai confederali va oltre le critiche già note della Fiom alla piattaforma per il rinnovo dei contratti. A quali regole si riferisce?**

«I presupposti per riformare il modello contrattuale, per me, non ci sono. Il governo sta deregolamentando il lavoro. Siamo ben oltre la Legge 30 e il Patto per l'Italia, in linea con l'Europa che prevede fino a 65 ore lavorative a settimana. Per non parlare di inflazione programmata e salari, che l'esecutivo e Confindustria vogliono indebolire in termini di potere d'acquisto. E se continua così, non si arriverà mai a un confronto. Oggi il problema è quali iniziative di mobilitazione prendere di fronte a questo atteggiamento delle controparti. Detto questo, bisogna stare attenti. Qualora si arrivasse a un tavolo, bisogna stabilire da subito che, di fronte a posizioni diverse tra i sindacati, la parola su una qualsiasi proposta di riforma deve tornare ai lavoratori. Sennò si cade nella trappola di Confindustria».

La Fiom col referendum sull'integrativo aziendale si è rafforzata all'interno di Fincantieri. Mentre la Filcams voleva fare lo stesso sul rinnovo del contratto del commercio, ma gli omologhi di Cisl e Uil hanno firmato un accordo separato. Ritorna in auge la questione della democrazia nel rapporto sindacato-lavoratori?

«Abbiamo ottenuto un risultato straordinario. Al nostro referendum ha partecipato il 70 per cento degli aventi diritto, e il 93 per cento di questi ha votato la nostra piattaforma. Non c'è dubbio che, per ragioni diverse, la vicenda Fincantieri e l'accordo separato del commercio ripropongono il nodo del rapporto democratico tra i lavoratori e il sindacato come non risolto. Proprio per questo dico che

Riforma dei contratti:

«I presupposti non ci sono
Il governo punta a deregolamentare»



la questione va posta anche in relazione al confronto confederale. Ma il ricorso al giudizio dei lavoratori, quando non c'è linearità tra i sindacati, è poco diffuso. Dopo il primo accordo separato dei Meccanici (2000-04), stringemmo un patto sindacale che prevede, in caso di divergenze, il referendum unitario anche se chiesto da una sola delle sigle. In Fincantieri la Uilm ha presentato la sua piattaforma senza ricorrere al voto dei lavoratori. Quel voto lo abbiamo chiesto noi. E abbiamo vinto.

Quali i punti della vostra piattaforma e in cosa differiscono da quelli della Uilm?

«Innanzitutto il problema degli appalti nei cantieri: troppi e dalle condizioni di lavoro indicibili. Noi vogliamo che il costo dei contratti di chi lavora in Fincantieri non richiama sui dipendenti delle appaltatrici e sulle loro condizioni di lavoro. Per questo prevediamo la figura del delegato di sito, che verifichi le condizioni di tutti. Questo la Uilm non lo ha previsto, così come un adeguato rinnovo salariale».

E rispetto all'ipotesi, tanto cara all'ad Giuseppe Bono, di quotare Fincantieri quali sono le posizioni?

«Noi siamo contro. La Uilm è più morbida. Ma quotarsi oggi è un suicidio. Siamo invece favorevoli alle alleanze industriali, fondamentali rispetto agli scenari che il settore si appresta a conoscere.

Ma Bono dice che senza quotazione non ci sono neanche i soldi per l'integrativo aziendale

«Non merita risposte. L'azienda va bene».



Il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini Foto di Danilo Schiavella/Ansa